

I CONTI ALBERTI

di Gianna Picchi

La famiglia dei conti Alberti era famosa per le lotte fratricide, provocate dalla loro sfrenata ambizione e avidità. Scrive un cronista dell'epoca: "Questa casa di Mangona l'ha innato il tradimento, sempre uccidendo l'un l'altro."

Dante (*) ne trova due nel profondo dell' Inferno fra i traditori dei parenti e dice che in tutta quella zona non si incontrava anima più degna dei tormenti infernali; erano fratelli e caddero insieme l'uno per mano dell'altro.

(*) Se vuoi saper chi son cotesti due,
la valle onde Bisenzio si dichina
del padre loro Alberto e di lor fue.

D'un corpo usciro; e tutta la Caina
potrai cercare, e non troverai ombra
degnà più d'esser fitta in gelatina:

Dante [XXXII canto dell'Inferno](#) (55-60)

Nel 1120 approfittando dell'estinzione della famiglia Cadolingia si impadronirono di molti beni di essa e dei feudi di Vernio e di Mangona. Cercarono di trarre profitto anche dalle lotte tra papi e antipapi e per questo nel 1133 furono scomunicati; uno di loro Goffredo che era vescovo di Firenze fu cacciato dalla diocesi per la sua sfrenata simonia.

Nel 1104 si recarono a Pavia a rendere omaggio a Federico Barbarossa e facendogli credere

di averlo servito con fedeltà e valore, ottennero da lui ulteriori possessi in Toscana e nel bolognese.



Federico Barbarossa.

Forti di queste concessioni assalirono la rocca di Cerbaia, se ne impossessarono con la forza e ne fecero il punto principale delle loro violenze. Qui visse la contessa Adelaide, madre dei feroci Ezzelino III e Alberico da Romano, si dice che dopo le nozze non fu mai vista sorridere, consapevole della tragica fine alla quale erano destinati i suoi figli.



Fronte della chiesa di S. Bizio a Orvieto, opera di un artista del Rinascimento, che rappresenta il pastore Sirvino in questo



Luca Signorelli (1499-1504) affresco nella cappella di S.Bizio, nel duomo di Orvieto



[Torna su](#)